

Il viaggio dei disconauti

Vincenzo Turba

IL VIAGGIO DEI DISCONAUTI

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Vincenzo Turba
Tutti i diritti riservati

Un mondo del tutto diverso dal nostro

Il disco si stava posando sul soffice terreno.

Avevano viaggiato a lungo, i quattro inviati dalla centrale operativa di quel mondo rosato.

Nel loro spirito, tutto ciò che avevano osservato, era ormai impresso con esattezza e non avrebbero avuto quindi particolari difficoltà a riferire alla grande Assemblea cosa succedeva in quei luoghi dell'Universo sui quali, sia pure da una certa altezza, si erano indugiati per cercar di comprenderlo.

Erano stati incaricati di svolgere quelle ispezioni, perché erano giunte notizie, in base ad alcuni segnali cosmici, interpretati da esseri sensibili e preparati, di un' alquanto precaria situazione di uno dei mondi più lontani, ossia di quello più vicino alla luna, dai poli schiacciati e particolarmente abbondante di acque.

I quattro disconauti erano esseri completamente bianchi e quello strato di materia quasi vellutata che rivestiva il loro spirito era fittamente pieno di piccoli fori leggermente azzurri, tramite i quali percepivano qualsiasi movimento o rumore od altro che si verificasse fino ad una rispettabile distanza da loro.

E da quegli stessi fori emanava ogni loro attività di pensiero. Meglio ancora tutto ciò che volevano far sapere agli altri esseri usciva, materializzandosi in armoniche vibrazioni. Tutta la rimanente massa di pen-

sieri di cui erano dotati veniva invece conservata in un centro del loro essere ed era indistruttibile: rimaneva inerte solo con lo spegnersi di quella scintilla di vita che li aveva creati.

Il centro del loro essere, da cui si irradiava ogni forza spirituale, era poco più grande di un atomo ed era della massima purezza: quegli esseri, infatti, disponevano solo di pensieri perfetti, puri e quindi le nozioni irreali e quelle artatamente falsificate per ingannare gli altri esseri, erano a loro del tutto sconosciute.

I quattro scesero dal loro disco, che ormai era fermo e si avviarono, toccando appena il suolo, quasi saltellando, a causa della scarsa forza di gravità di quel piccolo mondo, verso l'interno, dove vivevano i loro compagni.

. Il bianco candido delle loro sagome aveva ora dei riflessi rosa, di un rosa caldo e sfumato di arancione: segnale, per quel mondo, che si avvicinava il tempo del riposo.

Non esisteva, per quegli esseri un vero giorno ed una vera notte: l'atmosfera era infatti di norma inizialmente quasi bianca. Col passar del tempo diveniva prima rosa chiaro e, mano a mano che quel ciclo progrediva, si faceva più calda ed il suo colore da rosa si trasformava, gradatamente, in arancione prima tenue e poi sempre più denso, al tempo del riposo.

Il ciclo ricominciava dopo il riposo con un'atmosfera dai riflessi bianchi che col passar del tempo divenivano rosa e poi arancione e così via.

Dopo quell' esteso spiazzo sabbioso, su cui era planato il disco, si estendeva un'immensa pianura ricoperta da una strana vegetazione verde azzurra, che a prima vista sembrava uno dei mari degli altri mondi, ma che invece non era altro che dell'erba appena ondeggiante per una brezza che spirava molto dolcemente.

La vegetazione era del tutto particolare: quasi tutta della stessa altezza, ma non della stessa intensità di colore: in alcune zone infatti diveniva di un verde chiaro.

La pianura, poi, a poco a poco, diventava brulla e la vegetazione, diradandosi, assumeva gradualmente un color castano chiaro, con pezzature più scure.

Gli esseri, cioè le anime

I quattro esseri, chiamiamoli d'ora innanzi per semplicità, anime, raggiunto saltellando l'interno dell'astro, sparirono l'uno dietro l'altro e con un certo intervallo, in brillanti costruzioni tutte di cristallo. Di cristallo incolore e trasparente da un lato, di cristallo verde dall'altro e marrone scuro sulla parte alta, che guardava verso il cielo.

Queste semplici, ma perfette costruzioni, costituivano un prezioso ed indispensabile riparo per quegli esseri: l'atmosfera, infatti, era al massimo vivificante per la sua composizione, fitta di elementi apportatrici di una incommensurabile vitalità e poteva provocare una certa stanchezza.

Le anime, che risiedevano in quella particolare zona dell'Universo, necessitavano, pertanto di potersi riparare e riposare nelle loro abitazioni per un periodo che iniziava dal momento in cui l'atmosfera era di colore intenso, arancione, fino al momento in cui diventava bianca.

Ma cosa avrebbero dovuto fare i quattro esseri appena tornati dal viaggio nell'Universo? Avrebbero riflettuto, mettendo in moto quel fulcro centrale, quell'atomo di straordinaria potenza che aveva messo in memoria le immagini della loro missione, su tutto ciò che avevano osservato nel loro viaggio.

Le anime invece che si erano trattenute sul loro mondo, avrebbero ricostruito nei minimi dettagli, tramite il loro fulcro centrale, gli avvenimenti occorsi nel periodo in cui l'atmosfera da bianca diventava arancione.

E cosa facevano quelle anime nel tempo in cui erano obbligate a godere della speciale composizione dell'atmosfera?.

Tenevano in perfetto ordine le loro costruzioni, insegnavano alle loro piccole anime ad esprimersi con le particolari vibrazioni che potevano emettere dai fori della loro sagoma.

Si radunavano poi nelle riposanti radure che circondavano i loro ripari e si scambiavano riflessioni su tutti i più elevati pensieri che la scintilla del loro spirito creava nella loro mente: l'idea della bontà, dell'amore, della solidarietà con le anime più deboli, sull'origine della vita, sulla conoscenza del loro mondo e di tutto l'Universo

Si riunivano poi frequentemente per ascoltare le re-

lazioni delle anime che avevano fatto dei viaggi nel cosmo con i loro dischi, come avrebbero fatto anche questa volta.

E la visione che l'una delle anime comunicava ad un'altra o a più di un'altra, veniva registrata da ognuna, che veniva quindi a disporre nel proprio fulcro di un immenso archivio, consultabile quando fosse necessario.

La grande assemblea

Ed arrivò il momento dello svolgersi di quell'assemblea che avrebbe dovuto avere luogo al ritorno delle quattro anime che, col il loro disco, erano ritornate sul loro mondo in uno degli ultimi periodi in cui l'atmosfera si era fatta quasi arancione.

Un'immensa quantità di anime si era infatti messa in moto sin dal momento in cui la pianura era illuminata da un rosa pallido. Le anime erano evidentemente tranquille, in quanto dai fori celesti delle loro sagome, uscivano solo vibrazioni alquanto lente e di tonalità quasi uniforme, dolci e melodiche.

In quei momenti l'atmosfera non era immobile come al solito, ma piuttosto movimentata, come se fosse scossa da un vento cosmico. E quel fenomeno aveva una caratteristica quasi musicale: creava una dolcissima sinfonia, che rendeva le anime in moto ancora più serene e bonarie.

Il luogo dell'assemblea ormai si scorgeva chiaramente: un tratto pianeggiante contornato da un cerchio grigio e da una vegetazione fitta, di colore verde intenso.

Il grosso delle anime, forse per dare maggiore significato e maestosità all'avvenimento, procedeva piuttosto lentamente e sussurrando, con severe vibrazioni, una nenia dal tono elevato, con spunti quasi marziali.

Ad un certo momento, ormai a breve distanza dal luogo in cui avrebbe dovuto aver luogo la grande riunione, trovarono, a lato del grande sentiero che percorrevano saltellando, una specie di lastra di cristallo che, alquanto stretta e in parte trasparente, avrebbe potuto essere un fiume se non fosse stata del tutto liscia ed immobile, priva delle increspature provocate di solito dalle onde.

Ed accadde un fatto straordinario: alcune anime, notata la presenza di quella strana lastra, vi si avvicinarono e con una sottile protuberanza, che fecero uscire da uno degli azzurri fori da cui era cosparsa la loro sagoma, riuscirono a bucarla ed aspirare un certo liquido, che fluiva sotto la superficie.

Evidentemente avevano sentito la necessità di rificillarsi in una modalità loro congeniale. Non è dato ad alcuno sapere cosa fosse quel liquido: sta di fatto, però, che le anime che l'avevano assunto, divennero più attive e si portarono prontamente alla testa di quell'immenso corteo.

Finalmente il grande cerchio dell'assemblea venne raggiunto dalle avanguardie della grande massa di anime, che cominciarono a prendere posto e ad allinearsi ordinatamente senza lasciare spazi vuoti.

In breve tempo quella specie di anfiteatro fu colmo all'inverosimile e un prolungato brusio delle vibrazio-

ni, con le quali le anime si esprimevano, sollecitò l'inizio della relazione che i quattro esseri inviati nell'Universo per una delicata ispezione e che erano arrivati da poco, a bordo del proprio disco, avrebbero dovuto tenere ed illustrare.

L'attesa diventava lunga e quindi il brusio aumentava sempre più.

Il gran momento arrivò: le quattro anime che avevano fatto il lungo e avventuroso viaggio, apparvero finalmente all'inizio dell'immenso cerchio ed il loro arrivo provocò vivacissime ed altisonanti vibrazioni, a comprova della soddisfazione generale.

Finalmente si sarebbero potuto avere adeguate ed esaurienti notizie di quello che succedeva e che stava per succedere, nel piccolo pianeta vicino a quel pallidissimo mondo, che gli umani chiamavano luna.

Un'anima particolarmente luminosa introdusse la relazione e poi, a turno, le quattro che avevano sfrecciato in lungo ed in largo l'Universo col loro disco, iniziarono a riferire in merito a quanto accertato.

La loro relazione fu del tutto realistica, veritiera, in quanto non fecero altro che dare via libera all'atomo di straordinaria potenza che aveva messo in memoria tutte le fasi ed ogni singolo accadere della storia del mondo esaminato.

Ora ciò veniva messo a disposizione di tutta l'Assemblea che, in definitiva, veniva ad apprendere notizie complete e vere, che forse una buona parte degli stessi umani non conosceva.

E tutti quei lontanissimi esseri, che vivevano all'estremo dell'Universo, in una zona sconosciuta, prima

di tutto vennero a sapere che per raggiungere il piccolo mondo, oggetto di approfonditi accertamenti, il disco aveva dovuto volare per una rilevante quantità di tempo anche se il suo movimento, la sua velocità, superavano quella di qualsiasi fonte di energia, luce compresa.

Il viaggio aveva rivisto tante cose, tanti astri già conosciuti nelle precedenti escursioni e che quindi erano stati registrati senza particolare assiduità: in definitiva le quattro anime non si erano soffermate su tutte le stelle incontrate sul cammino, ma avevano tirato diritto. Avevano dato un rapido sguardo anche sulla superficie della luna, senza rilevare però nulla di particolare.

Ecco la terra degli umani, finalmente.

Questa volta però, le anime volanti avevano trovato il globo avvolto da un'estesa foschia giallastra e maleodorante: nelle precedenti escursioni ciò non era stato rilevato.

Avvicinandosi poi alle terre abitate, avevano registrato, sia pur ad una ragguardevole distanza, delle nuvole di fumo nero ed acre, che salivano dal terreno. A breve distanza si notavano poi montagne di sassi e di oggetti di ogni genere, che gli umani appellano col nome di macerie, distrutti. Fetori di ogni genere ed un particolare odor di morte avvolgevano estesamente queste zone e notate, in numero impressionante, anche in altre parti dell'umano mondo.

L'attenzione della grande massa delle anime spettatrici, a queste visioni, era massima e caratterizzata da meraviglia e stupore. E non si era che al principio della relazione dei quattro fratelli che avevano compiuto